



14021 3a.
ISTITUTO SALESIANO
BEATA VERGINE DI S. LUCA
BOLOGNA

25 Marzo 1954

Carissimi confratelli,

con dolore vi comunico la morte del Confratello Professo perpetuo coad.

MARAMANI ANGELO

di anni 61; avvenuta in questa casa la Domenica 18 Febbraio alle ore 6,30. Da parecchi anni soffriva di arteriosclerosi a cui si aggiunse una paralisi, ed ormai aveva lasciata la sua preziosa collaborazione avendolo il male reso quasi privo di prontezza e vivacità di mente, e distaccato così, con grande rincrescimento nostro, dalla sua infermeria, dove aveva lasciato tanti bei ricordi di non comune lavoro e spirito di sacrificio e di pietà.

Non ebbi il conforto di conoscerlo nella sua piena ed austera attività.

Infatti lo vidi per la prima volta all'Ospedale Sant'Orsola della nostra città, ormai nell'inazione, reso una parvenza di quel Maramani attivo, laborioso e sacrificato, che conobbero tanti confratelli di questa nostra casa.

I superiori lo avevano ricoverato colà, perchè in casa era impossibile potergli prestare tutte quelle delicate cure che il suo stato richiedeva, e quell'assistenza premurosa di cui abbisognava giorno e notte.

Nei momenti di lucidità di mente, sentiva la nostalgia della sua infermeria e lo manifestava ai confratelli, i quali con frequenza lo andavano a trovare. Ultimamente, colpito da polmonite, si erano aggravate le sue condizioni, e sebbene di fibra robusta, le forze gli venivano meno.

Andato a visitarlo e sentito il parere del medico curante, e della Suora Infermiera che lo aveva sempre assistito con fede e sacrificio, credetti opportuno riportarlo a casa affinché rivedesse ancora tutti i confratelli.

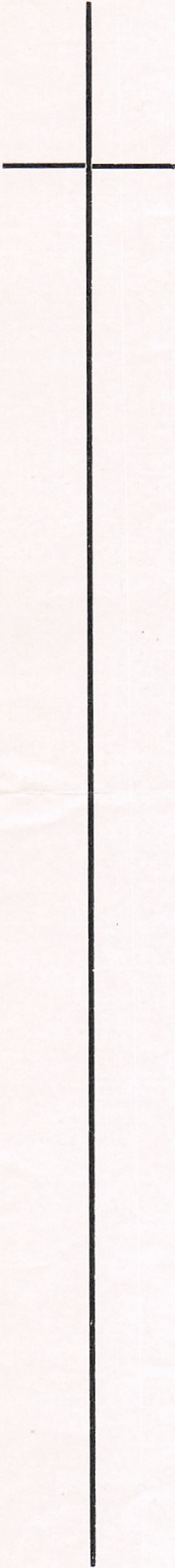
Sebbene esclusa la catastrofe imminente, tuttavia ormai il male aveva compiuta l'opera sua ed all'alba del 28 il caro confratello spirava.

Eravamo attorno al suo letto in preghiera. Si spense così, dopo una vita buona e laboriosa vissuta nello spirito Salesiano.

Era nato a Treviglio (Bergamo), terra ferace di genitori secondo il cuore di Dio, il 12 Dicembre 1892 da Francesco e da Finaldi Maria. Dalla famiglia profondamente cristiana che diede due figliuoli al Signore con tanta fede, aveva ricevuto l'amore alla pietà ed al lavoro costante, che divennero le sue caratteristiche. E possiamo dire che del lavoro ebbe il culto per tutta la vita. La guerra libica lo trovò nella piena efficienza e lo arruolò come infermiere. Le decorazioni riportate testimoniano la sua generosità ed il suo coraggio. Così avvenne pure nel grande conflitto del 1915-18, acquistando la Croce di guerra con la seguente motivazione:

« Comandante di una squadra di portaferiti, disimpegnava il suo compito in zona fortemente battuta dal fuoco nemico, dando prova di abnegazione e sprezzo del pericolo ».

Dopo il suo aspirantato nella casa di Alassio, iniziò il suo noviziato ad Ivrea nel 1920 sotto la paterna vigilanza di quell'indimenticabile formatore di Salesiani Don Domenico Canepa. Emise i primi voti il 4 Ottobre 1921 e la Professione perpetua a Castel de' Britti il 30 Novembre 1924. A Bologna diede maggiormente le sue attività. Era infermiere solerte e sacrificato, tanto che in molti confratelli attuali ha lasciato il più caro ricordo. Austero di vita, burbero di modi, si era formato un esteriore ed un tratto che aveva dato



alla sua persona un carattere molto rimarcato dagli allievi che egli vide numerosi susseguirsi in questo collegio. Anzi al giovanetto un po' pauroso dei propri mali, reali o immaginari, dava un senso di coraggio nella vita, anche passando sopra a certe piccole indisposizioni che erano piuttosto manifestazioni di un nostalgico ricordo materno. Laborioso sempre, oltre alle occupazioni dell'infermeria, sapeva aggiungere altri lavori nella sua giornata rendendosi utile a confratelli e giovani. Traspariva chiaramente dalla ruvida scorza una bontà generosa, una pietà energica ed una resistente pazienza.

La preghiera costante fioriva sul suo labbro tutto il giorno e chi lo conobbe lo vide anche ormai quasi privo della ragione nell'agonia, baciare con trasporto il Crocifisso che gli posavano sulle labbra.

Ha lasciato un vero rimpianto fra i confratelli e quanti lo conobbero.

I suoi funerali furono la dimostrazione della riconoscenza di molti: la interminabile fila dei nostri 850 giovani interni ed esterni, dal nostro bellissimo santuario del Sacro Cuore si snodava raccolta e devota nella preghiera lungo le vie della città di Bologna. L'umile figlio di Don Bosco ebbe come tributo di riconoscenza, il trionfo della preghiera di tanti cuori. La salma riposa nella nostra tomba alla certosa tra i Salesiani che lo precedettero.

Cari Confratelli, l'esempio dato dall'indimenticabile Maramani ci sia di chiaro monito ad una generosa vita salesiana di pietà e di lavoro, anche nelle amarezze e contrarietà degli avvenimenti.

Intanto lo raccomando alle vostre preghiere perchè il Signore gli dia presto la felicità eterna e così pure invoco dal vostro cuore fraterno un ricordo per questa bella casa che si apre sempre più alle affermazioni di attività salesiane, e per chi ha il piacere di professarsi in Don Bosco Santo.

Sac. AUGUSTO ROSSI - *Direttore*

Dati per il Necrologio:

Coad. MARAMANI ANGELO nato a Treviglio (Italia) il 12 Dicembre
del 1892 e morto a Bologna (Italia) il 28 Febbraio 1954